

LA RECENSIONE

Quando guardare avanti vuol dire tornare indietro

Francesco Musolino

Rocco Schiavone ha deciso di guardare avanti. O almeno, ci prova. È tempo, finalmente, di vendere il suo bell'appartamento romano e alla coppia che l'acquista augura d'essere felici e di poter invecchiare fra quelle mura, un privilegio che lui e Marina – la moglie amata e uccisa in un agguato nel quartiere Trieste – non avranno. Antonio Manzini apre "Le ossa parlano" (Sellerio, pp.416 €19) con il suo antieroe che, abituato ad aver confidenza con il regno delle ombre, brucia tutti i vestiti della moglie, che non aveva mai osato estrarre dall'armadio, tenendo per sé solo il portachiavi che aveva comprato con lei, in Provenza, e lo specchietto del trucco, «convinto che la vita negli specchi conti-

nua una volta abbandonata quella terrena». Rientra ad Aosta dopo aver testimoniato in tribunale contro il dirigente di polizia Mastrodomenico che aveva messo in piedi una banda criminale affiancato proprio da Sebastiano, l'amico di una vita di Rocco – «io so' guardia e lui è bandito e prima o poi i nodi sarebbero arrivati. E so' arrivati» - ordendo un tradimento che oltre ad aver messo in crisi la carriera del vicequestore – le sue avventure iniziarono con "Pista nera", nel 2013, dopo esser stato spedito ad Aosta con trasferimento punitivo – ne ha compromesso per sempre la fiducia nell'amicizia.

Dopo aver archiviato la questione giudiziaria che ridona lustro all'intera carriera del vicequestore, cos'altro lo trattiene nella sua amata Roma, città piena di ricordi e fonte di tanto dolore?

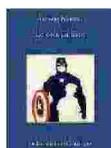
Certo, restano Brizio e Furio, gli amici d'infanzia, cercando di placarne gli intenti di vendetta, convinto che Sebastiano, incapace di godersi la fortuna con cui è fuggito, un giorno tornerà per chiudere i conti. L'undicesimo libro della serie è ambientato nell'aprile del 2014 ma la primavera ancora latita e alla questura di Aosta Schiavone ritrova la sua cagnolina, Lupa, e il team di

lavoro composto da D'Intino, Deruta, Casella, Scipioni e ovviamente Italo, ancora schiavo del tavolo verde e destinato a fare una brutta fine.

Fra una canna fumata in ufficio, il caratteristico loden indossato sulle amate Clarks per una passeggiata fra le vie di Aosta, riparte la routine ma non c'è nemmeno il tempo per tirare il fiato e nel bosco di Saint-Nicolas vengono ritrovate delle ossa appartenenti ad un bambino, strangolato e sepolto. Le indagini partono e in breve si scoprirà l'identità della vittima: Mirko Sensini, dieci anni, scomparso sei anni prima, dopo essere stata rapito davanti alla sua scuola di Ivrea. Manzini, 57enne, un libro dopo l'altro si è costruito con merito un vasto pubblico di lettori fedelissimi che lo spinge in cima alla classifica mentre il suo protagonista

invecchia (sul piccolo schermo lo interpreta con successo Marco Giallini, ideale alter ego in attesa della quinta stagione), omai preda di rimpianti e di una strisciante depressione che si vela di rabbia contro le scocciature della quotidianità; qui affila la sua scrittura e le pagine corrono via veloci fra digressioni romane, riflessioni sentimentali – Caterina Rispoli è tornata in scena mentre con la giornalista Sandra Buccellato la passione latita, perché al cuor non si comanda – mentre l'indagine spingerà Schiavone fra le pieghe del dark web, a caccia di pedofili, vagliando una quantità di sospetti, sino alla soluzione finale. Ma resterebbe comunque con l'amaro in bocca, spaesati, tristi e furiosi dinnanzi alla cattiveria dell'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Manzini
Le ossa parlano
SELLERIO
PAGINE 397
EURO 15

